

Il ponte in pietra sul Fiume Lambro

Corrado Beretta

Il ponte sul Lambro è il manufatto più settentrionale tra i quattro presenti nel Parco, situato nel punto in cui il fiume entra nell'ex possedimento reale. La struttura originaria risale, probabilmente, all'inizio del XVI secolo, tant'è che per il primitivo disegno si è fatto più volte il nome di Leonardo da Vinci. Tuttavia il celebre scienziato non ebbe il tempo di sviluppare la fattibilità di tale progetto, perché il suo soggiorno presso la corte di Ludovico il Moro si concluse con l'arrivo dei francesi a Milano nel 1499. La più completa raccolta dei suoi manoscritti, il Codice Atlantico, non fa alcun cenno al progetto "monzese", citando invece altri interventi d'ingegneria idraulica progettati per il fiume Adda.

E' comunque affascinante che venga assegnata l'ideazione del manufatto a un grande artista come Leonardo, quasi a preannunciare il successivo intervento, certo, dell'architetto ticinese Luigi Canonica, che realizzò nel 1805 un disegno di progetto, oggi conservato all'Archivio di Manno di Lugano, che restituisce pianta e prospetto di un ponte ad arco a quattro campate, rivestito in ceppo, con caratteristiche di grande pregio architettonico derivanti da un'accurata progettazione e dall'utilizzo di materiali nobili.

A conferma che il Parco fu concepito, fin da subito, anche per soddisfare gli interessi venatori del committente, il ponte era ori-

ginariamente munito di cancellate in ferro, per impedire la fuga della selvaggina. In generale, tranne quello delle Grazie, i ponti del Parco furono realizzati in legno (vi sono bei disegni di progetto, in particolare di Giacomo Tazzini) ma vennero presto (nella prima metà dell'Ottocento) sostituiti da quelli in muratura e pietra.

Nell'ultimo cinquantennio il ponte è andato incontro a un periodo di abbandono e degrado, recentemente aggravato dall'alluvione del 2002 che ne ha ulteriormente compromesso le strutture, impedendone la fruizione pubblica anche a causa della quasi totale assenza del parapetto. Inutilizzato per molto tempo - forse da quando è stato realizzato l'impianto produttivo a ridosso del fiume nella località compresa tra Cascina Dossello e Cascina Follo - aveva la funzione, come tutti gli altri ponti del Parco, di collegare, attraverso un passaggio ricavato nel muro di cinta, questa porzione di territorio. Il manufatto è rivestito con il "ceppo", un'antica ghiaia alluvionale costituita da ciottoli ben arrotondati, con varia percentuale di sabbia.

Il ponte è stato oggetto di un intervento di recupero, da parte del Comune di Monza, a partire dalla primavera del 2007, con interventi di consolidamento e di finitura, al fine di ripristinarne l'utilizzo pubblico esclusivamente per quanto riguarda il traffico pedonale, data la dimensione ridotta del manufatto in larghezza (circa 2 metri). Particolare attenzione è stata posta al riuso dei materiali originari, ove possibile, per il piano di calpestio, i parapetti e i portali d'ingresso. I lavori non hanno riguardato soltanto la struttura, ma anche il ripristino dello scorcio architettonico/paesaggistico in quel tratto di notevole suggestio-



ne per la presenza di una rigogliosa vegetazione lambita dallo scorrere delle acque del Lambro.

La riqualificazione del ponte in pietra sul fiume Lambro si inserisce dunque tra gli interventi complessivi per la ricostruzione storica e paesaggistica del Parco di Monza e ha tenuto conto delle peculiarità naturalistiche della zona.

Contenuto in LA VILLA E IL PARCO DI MONZA Indagini conoscitive e interventi di recupero Anelli I Betagamma editrice CDRR